



**AMC – ARTISTS MANAGEMENT COMPANY** s.r.l. unipersonale  
Piazza R. Simoni, 1/E  
37122 Verona  
Italia

Tel. (+39) 045 8014041, fax (+39) 045 8014980  
office@amcmusic.com www.amcmusic.com  
Cod. fisc./P. IVA 04119540237 REA 393720  
Reg. Imprese VR 04119540237, Capitale sociale I.V. €20.000

## Electro violoncello Brunello e il loop “Faccio ascoltare le voci nascoste”

«Non vorrei che la si pensasse che la protagonista dello spettacolo sia la loop station protagonista. Come dice mio figlio, a cui l' ho rubata, non è altro che un elettrodomestico che all'on fa quello che gli dici e all'off si ferma». La fa facile **Mario Brunello**, sommo violoncellista dalle scelte inconsuete che ancora una volta sorprende tutti. Esattamente come quando si mette lo strumento in spalla e scala le amate Dolomiti per tenere in vetta concerti memorabili di fronte a basiti trekkingisti. Questa volta l'imput è il voler dare "voce alle voci", titolo del programma per il ciclo "Lampi" a Monza che lo vede solo sul palco col suo quattrocentenario violoncello e un loop. Quello che usano i chitarristi rock. Spieghiamo cos' è, il pubblico della classica non lo sa. «È un attrezzo che dà la possibilità di registrare in tempo reale e di sovrapporre altre registrazioni fino a un tot numero di voci. Insomma, quello che in epoca barocca era il basso di passacaglia con le variazioni. La Follia di Corelli, per esempio, è un grande loop: solo disteso in orizzontale anziché con le variazioni sovrapposte». Non è normale che lo usi un violoncellista. «No, ma è una possibilità per dare voce alle voci. Mi spiego: il violoncello è uno strumento monodico, ha cioè quattro corde che suonano per lo più una alla volta. Ma diversi compositori hanno scritto in maniera polifonica. E io non sono sempre sicuro, specie quando suono Bach, di riuscire a esprimere tutta quella meraviglia a più linee melodiche. È un po' la mia ossessione: far sentire quelle voci che a volte rimangono nascoste nella partitura». E saltano fuori dal loop? «Lo uso nel Lamento della Ninfa di Monteverdi, madrigale basato su un basso che si ripete, sul quale si sovrappongono il canto della Ninfa e i commenti di 3 tenori. Suono il basso in tempo reale, lo registro davanti al pubblico e, schiacciando un pedale, il basso comincia a ripetersi mentre io suono la voce della Ninfa e poi, con altri pedali, do il via ai cori dei tenori pre-registrati. L' idea è che il pubblico possa "vedere" concretamente la sovrapposizione delle voci, mentre in Telemann e in Bach, che suono col solo violoncello, probabilmente la intuisce soltanto». Però il loop funziona con brani ripetitivi. Con altre musiche come fa? «Sono arrivato a una complessità "primitiva". Per esempio Piazzolla: suono un Quintetto dove c' è un basso di tango e una serie di variazioni ritmiche piuttosto semplici da sovrapporre. Un Quartetto di Beethoven con un loop sarebbe impossibile. Idem per le Sonate di Issaye e di Weinberg che suonerò nella seconda parte, autori sconosciuti ai più, violoncellisti compresi, che rientrano nell' idea di dar voce a ciò che è nascosto». Con questo concerto lei diventa testimonial di Music Fund, che raccoglie strumenti dismessi per portarli nei Paesi in via di sviluppo e nelle zone di conflitto. «Chi vive in quei luoghi è circondato dall' orrore o dal nulla: "armiamolo" di bellezza. Basta dar voce allo strumento di casa che non si suona più, donandolo».

NICOLETTA SGUBEN 11 maggio 2013 **Repubblica**, sez. MILANO